

IL COMMENTO

# Un cartellone spiazzante con tanti saluti al tappeto rosso

*La vera scommessa  
è l'inedita sezione  
CineMaxxi sospesa  
tra arte e nuovi formati*

di FABIO FERZETTI

**S**E non fosse un Festival sarebbe un western. Con il nuovo sceriffo appena arrivato in città che schiva colpi da tutte le parti. E cerca disperatamente di capire chi sono i veri cattivi mentre in platea non sappiamo più cosa aspettarci e tantomeno per chi tenere. Avrà fatto bene, lo sceriffo Müller, a stringere certe alleanze, facendosi un sacco di nemici in lontane contrade (Venezia, Londra, Torino)? E i notabili della città, che prima lo festeggiano e poi lo lasciano solo sul palco, sono un segnale d'allarme o gli lasciano campo libero per lavorare meglio?

Fuor di metafora, il cartellone del neo-Festival di Roma ha spiazzato tutti, e questo è sempre un buon segno. Poi naturalmente giudicheremo dai film la bontà e soprattutto la coerenza delle scelte fatte dal nuovo direttore e dalla sua squadra. Perché l'inversione di rotta rispetto alle edizioni precedenti è così vistosa da autorizzare diversi dubbi, più che leciti, ma anche aspettative più rosee, che sarebbe sciocco nascondere.

Primo dubbio: Müller ha fatto di necessità virtù, non potendo avere i pesi massimi fa un festival di belle speranze e

nuovi talenti, con tanti saluti ai tappeti rossi. Sulla carta però il concorso, eterno tallone d'Achille di Roma, non è affatto male, anzi potrebbe rivelarsi più incisivo di quelli passati. Valérie Donzelli ha alle spalle un esordio-rivelazione (*La guerra è dichiarata*); Fedorchenko portò a Venezia un film non facile ma ammaliante come *Silent Souls*; del film di Giovannesi, nato dalla costola di un documentario visto proprio a Roma, non si dice che bene; mentre Paolo Franchi è garanzia di polemiche, e a alzare l'età media ci sono le vecchie glorie Kira Muratova, Larry Clark e Jacques Doillon.

Più debole il Fuori concorso (ma P.J. Hogan non delude mai e siamo curiosi di vedere il polar francese di Michele Placido), e tutti da scoprire, a parte Susanna Nicchiarelli, gli autori in gara per Prospettive Italia. Ma la vera incognita, l'Ufo su cui si gioca la scommessa di Müller, è l'inedita CineMaxxi, sezione sospesa fra arte, nuovi formati e film veri e propri come quello, molto atteso, di Alina Marazzi con Charlotte Rampling. Qual è il progetto di una sezione di questo tipo? C'è un pubblico, a Roma, per

un'operazione simile? E se non c'è, è questo il modo migliore per formarlo? Problemi antichi in realtà, che riguardano la vera vocazione del Festival. E che il nuovo sceriffo rischia di ereditare con gli interessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

